RESTO DEL CARLINO

18/04/14

Estratto da pag. 39

L'INTERVISTA BONARETTI (ASTER): «SI CHIAMERÀ WORLD FOOD FORUM»

«Summit mondiale dell'agroalimentare tra Bologna, Cesena e Parma»

Stefano Marchetti
BOLOGNA

QUAL E' il termometro della ricerca in Emilia Romagna? «E' la migliore in Italia, sia dal punto di vista quantitativo che qualitativo», assicura Paolo Bonaretti, direttore generale di Aster, il consorzio (di cui fanno parte Regione, università e industrie) che promuove soprattutto la collaborazione fra la ricerca e l'impresa. Bonaretti snocciola alcuni numeri: «In Emilia Romagna abbiamo 6 ricercatori ogni 1000 abitanti, mentre in Italia siamo sotto i 4. Più del 10% della ricerca universitaria e oltre il 13% di quella delle imprese si svolge nella nostra regione. Certo, rispetto alle dinamiche dell'innovazione avremmo bisogno di investire ancor di più in ricerca. Anche perché altri Paesi non stanno a guardare».

Bonaretti, qual è il ruolo di Aster?

«Il focus è sulla ricerca industriale applicata e nel trasferimento tecnologico, insomma in tutto ciò che sta fra la ricerca e l'industria, in settori diversi, dall'agroalimentare alle costruzioni, alle scienze della vita».

Quanti sono i ricercatori?

«Noi coordiniamo la rete regionale che vede impegnati circa 600 giovani ricercatori, e ha sviluppato 34 laboratori di ricerca industriale presso università ed enti di ricerca, che si uniscono ad altri 40 laboratori privati o pubblici».

E qual è l'investimento?

«Con la scorsa programmazione, la Regione ha investito nella rete di laboratori 137 milioni di euro, mentre altri 110 milioni sono stati cofinanziati da università ed enti. Negli ultimi quattro anni, i laboratori hanno sviluppato più di 1500 progetti per le imprese, fatturando (al di fuori del finanziamento regionale) 117 milioni».

Eppure si dice che in Italia la ricerca sia una Cenerentola...

«Come quantità di investimenti, sicuramente è così. In Emilia Romagna tuttavia l'investimento è superiore rispetto al resto del Paese, e la ricerca è di qualità».

Ma cosa chiedono le imprese?

«Dipende dai settori. Per un'impresa meccanica, oggi sono fondamentali le ricerche sui materiali, come superfici più durevoli, che consentano velocità di rotazione più alte, o che non si sporcano, grazie alle nanotecnologie. Nelle scienze della vita, si spazia fino alla medicina rigenerativa cioé l'utilizzo di cellule staminali per sviluppare nuovi tessuti, cornee o mucosa orale. Noi abbiamo organizzato anche un catalogo della ricerca che censisce competenze, lavori, attrezzature disponibili».

C'è un risultato di cui va fiero?

«Negli ultimi 7 anni l'Emilia Romagna è divenuta la prima regione in Italia per spin off e nuove imprese derivanti dalla ricerca»..

Due progetti che seguirete...

«A fine settembre, Bologna ospiterà Let's, incontro di più di mille ricercatori di tutta Europa nel settore delle nanotecnologie e dei materiali. Ed entro due anni, a seguito dell'Expo, in Emilia Romagna lanceremo il World Food Forum, come una Davos dell'agroalimentare, che vuole diventare un punto di riferimento mondiale sui modelli di alimentazione, ricerca e innovazione: Bologna, Cesena e Parma saranno coinvolte nella progettazione».

LA SCHEDA

Il consorzio

BOLOGNA Aster è la società consortile fra Regione, università, Cnr, Enea, associazioni di categoria e Unioncamere: promuove l'innovazione del sistema produttivo e lo sviluppo della ricerca industriale e strategica

AL LAVORO Un ricercatore. Nel tondo, Paolo Bonaretti

VOCE DI ROMAGNA RAVENNA FAENZA LUGO E IMOLA

18/04/14

Estratto da pag. 36

Confartigianato: l'assist metropolitano

OSSERVATORIO Sul nuovo ente: "Lì il sistema industriale è molto legato all'export e gode di infrastrutture"

Presentata l'annuale indagine congiunturale dell'Osservatorio di Confartigianato Assimprese, elaborata dal centro studi Sintesi di Mestre, per fare il punto della situazione relativa alle imprese del circondario imolese, nel periodo in cui si chiudono i bilanci. "Come ha rilevato il nostro centro studi - dichiara Amilcare Renzi, Segretario di Confartigianato Assimprese di Imola e del territorio bolognese - l'uscita dal tunnel della crisi è ancora lenta. Rispetto alla rilevazione di due anni fa il territorio ha compiuto pochissimi passi avanti e, come sappiamo, lungo questo estenuante tragitto abbiamo perduto competitività e posti di lavoro. Per il territorio imolese è tempo di cogliere le opportunità di area vasta che ci arrivano dalla nascente Città metropolitana. Lì il sistema industriale è molto legato all'export e gode di infrastrutture di grande livello. Noi, come associazione da tempo abbiamo fatto questa scelta e stiamo investendo con convinzione a Bologna da dove vorremmo cercare di offrire nuove capacità di relazione e di costruire opportunità per tutte le nostre imprese".

Il manifatturiero ha chiuso il 2013 con dinamiche di crescita: produzione (+0,4%) e fatturato (+0,2%), ma sul fronte occupazionale si registra ancora qualche fuoriuscita di personale (-0,1%). Su base annua, però, in virtù delle flessioni registrate nella prima parte del 2013, si evidenziano dinamiche ancora negative: produzione -0,4%, fatturato e occupazione -0,2%.

Nel settore dei servizi alle imprese si rileva l'incremento più sostenuto: +0,2% che potrebbe raddoppiare nei prossimi mesi. Tra le aziende dei servizi alle persone si osserva in generale una situazione di sostanziale stabilità: il 2013 si chiude con domanda e fatturato stazionarie.

Le costruzioni, sono il settore più in difficoltà evidenziando nella seconda parte del 2013 contrazioni di domanda e fatturato (rispettivamente -0,7% e -0,6%) che fanno il paio con quelle registrate su base annua (-0,8% e -0,5%). La dinamica occupazionale è negativa e anche nei prossimi mesi il settore accuserà processi di ridimensionamento.

"Immaginando la crisi come un tunnel lungo 100 metri - scrive Renzi - la distanza percorsa dalle imprese alla fine del 2013 è pari a 60,1 metri e riflette una situazione di sostanziale immobilità del sistema economico negli ultimi due anni. Rispetto a dicembre 2011, il progresso risulta inferiore ad 1 metro per effetto soprattutto dell'arretramento del comparto edile (-1,8 m). Oltre il 38% degli intervistati non vede ancora decisi segnali di ripresa e ritiene che la situazione attuale rimarrà stabile ancora per molto tempo, mentre un 22,4% rinvia ogni previsione di ripresa dopo il 2015. Per il 18,1% delle imprese, infine, bisogna attendere ancora un anno per uscire dal tunnel della crisi".

"La domanda di credito ha subito una forte contrazione nell'ultimo periodo. La crisi ha accentuato in maniera rilevante il fenomeno del *credit crunch* dato che quasi la metà del campione (48,2%) ha riscontrato molte più difficoltà nell'accesso al credito e di queste il 15% ritiene che alle condizioni attuali sia ora impossibile ottenere un finanziamento dalle banche. Circa un'impresa su tre non ha fatto domanda di credito nell'ultimo periodo. Le difficoltà di accesso al credito sono da ricondursi principalmente alla richiesta di garanzie eccessive".

Amilcare Renzi: "Se crisi fosse tunnel di 100 metri, saremmo ora al sessantesimo"

Amilcare Renzi

Peso: 35%

104-108-079

RESTO DEL CARLINO BOLOGNA

18/04/14

Estratto da pag. 17

L'APPELLO

Confagricoltura: «Rischio vuoto dopo l'addio delle Province»

IL SINDACO di Bologna, Virginio Merola dovrebbe «fare chiarezza sulla gestione del settore agricolo nell'ambito della futura città metropolitana, un'area che deve necessariamente sapersi integrare con le realtà produttive». E' quanto chiede, in una nota, la Confagricoltura bolognese secondo cui «va bene 'Bologna City of Food' ma — aggiunge — come verra' gestito il settore agricolo? A chi verranno attribuite strategie e funzioni oggi in mano a Palazzo Malvezzi?». A giudizio dell'associazione felsinea, «l'imminente chiusura delle Province e il conseguente passaggio di funzioni al nuovo Ente deve essere un'opportunità da non farsi sfuggire per sburocratizzare e semplificare l'intero sistema amministrativo. E' un lavoro da portare avanti assieme». Quindi, chiosa la Confagricoltura di Bologna, «auspichiamo l'istituzione di un unico Ufficio per le attività agricole e faunistico venatorie che sia in grado di attuare procedure omogenee su tutto il territorio dell'area vasta in modo tale da evitare disuguaglianze di trattamento tra imprese che svolgono la stessa attività».

Peso: 12%

069-198-080

CORRIERE DI BOLOGNA

18/04/14

Estratto da pag. 6

Si parte a giugno

Lavori Crealis, Ascom chiede sgravi fiscali ai negozianti

Il cantiere per il Crealis partirà in giugno dai lavori in Strada Maggiore e da alcuni interventi sui viali di circonvallazione. È questa la volontà del collegio di vigilanza, di cui fanno parte i rappresentanti dei Comuni di Bologna e San Lazzaro, di Tper e della Provincia, che ieri ha ripreso i lavori interrotti nell'ottobre del 2011 con la risoluzione del contratto per il Civis. Al collegio, che sta esaminando i progetti esecutivi e il cronoprogramma degli interventi, spetterà la parola definitiva per il via libera, in una riunione finale che si terrà entro la fine di aprile. Intanto oggi inizia la trattativa tra il Comune e le associazioni di categoria sui lavori del Crealis. Ieri Ascom ha messo le mani avanti: se i cantieri dureranno più di sei mesi, com'è successo per il Civis, Palazzo d'Accursio dovrà prevedere sgravi fiscali in favore dei negozi, per coprire le perdite d'esercizio dovute ai lavori. A dirlo è Giancarlo Tonelli, direttore generale di Ascom. I cantieri del Crealis «sono un tema delicato — sottolinea —, dobbiamo ancora capire le dimensioni e la durata dei lavori». Di sicuro, però, serve «un ampio preavviso» per le imprese, che si devono attrezzare. «Da parte nostra — continua Tonelli — abbiamo sempre chiesto che si facessero cantieri piccoli e quindi più brevi. Se invece saranno ampi e lunghi, dovremo vedere insieme al Comune come andare incontro alle esigenze delle attività coinvolte e come assisterle». Il direttore di Ascom segnala infatti che «quando i cantieri si protraggono per più di sei mesi, si registra un impatto negativo sulle imprese in termini di perdite economiche». Per cui Ascom, anticipa Tonelli, chiederà «sgravi fiscali» per coprire almeno in parte queste perdite.

M. Ama.